

Prestiti Parte la garanzia Sace Burocrazia? L'Abi si difende

Patuelli: «Le carte sono richieste dal decreto. Noi ci siamo solo adeguati»

ANDREA D'ORTENZIO

■ **ROMA** Parte il meccanismo per i prestiti garantiti dallo Stato tramite la Sace alle imprese medie e grandi mentre, dopo la prima ondata del debutto, proseguono le richieste alle banche sui finanziamenti con la garanzia pubblica alle Pmi. E l'Abi rimanda al mittente le critiche per l'eccessiva burocrazia e complessità nel richiedere i finanziamenti: «è il decreto» del governo «a disporre i documenti e non sono le banche che inventano le leggi, noi dobbiamo applicare il decreto legge dell'8 aprile e tutte le altre» che non sono abrogate, chiarisce il presidente Abi Antonio Patuelli secondo cui «tutto è partito in maniera regolare». E anche il segretario generale della Fabi Lando Sileoni punta il dito contro due «ritardi pubblici»: il Fondo di garanzia delle Pmi e della Sace che «ha sottoscritto l'accordo con Abi solo l'altra notte». «I direttori delle agenzie, da almeno dieci giorni, hanno contattato preventivamente tutte le aziende clienti e noi, in anticipo, eravamo preparati» aggiunge. Per il responsabile della divisione Banca dei Territori, Stefano Barrese, nella banca di Cà de Sass sui finanziamenti da 25mila euro «la procedura è molto facile. Si va sul sito di Intesa Sanpaolo, si scaricano due moduli, si firmano

e si mandano ad una nostra casella di posta elettronica. In massimo 72 ore riusciamo a erogare la somma. Noi già ieri abbiamo iniziato a erogare. Nella giornata di oggi i moduli scaricati sono arrivati ad oltre 140 mila».

E' possibile il finanziamento in una giornata, spiega Alberto Pedroli responsabile della Mat Sud di Ubi Banca: «riceviamo le domande e le inseriamo come da processo sul portale del Mediocredito Centrale. Appena riceviamo la risposta sull'accettazione procediamo all'erogazione. Diverse nostre filiali - aggiunge - in queste ore stanno lavorando a pieno regime sulle richieste». Dai sindacati e da alcuni esponenti politici arrivano tuttavia alcune segnalazioni di difficoltà e diversità di trattamento fra i diversi istituti di credito. «Registriamo, purtroppo - spiega Massimo Masi, segretario generale Uilca - una diversità e una difficoltà di applicazione delle norme da parte delle banche. Alcune chiedono documenti ulteriori non indicati nel Decreto Liquidità; altre hanno messo online moduli che poi non si sono rilevati esatti; spesso le Direzioni Generali forniscono disposizioni errate». E anche Sileoni rileva che a volte vi «sia un'eccessiva quantità di documenti richiesti dalle direzioni generali di alcune banche».



CON LA MASCHERINA Si discute un prestito.